

Commento alle tabelle

In totale (compresi editoriali, recensioni e curatele; escludo dal calcolo i “Dietro le quinte”, considerandoli parte integrante degli articoli di zoom, anche se su questo aspetto dovremo fare una riflessione specifica vista l’importanza e l’originalità dei dietro le quinte) sono stati pubblicati 199 articoli, includendo quelli dell’ultimo menabò del numero 6 (gennaio-aprile 2005).

Questi 199 risultano firmati da 156 autori, di cui 93 maschi e 63 femmine, escludendo l’articolo redazionale del n. 1 e quello firmato collettivamente dal Laboratorio Lita nel n. 6.

Il numero totale è molto alto: circa 160 persone (forse di più, considerando il laboratorio e la redazione) non sono affatto poche.

Ben 71 (forse 72) di queste sono associate a Sim, pari a più del 45% sul totale degli autori.

Una fetta importante di Sim (quasi la metà di chi si è associato nel 2003 o nel 2004) scrive o ha scritto per “Zapruder”.

Da questo punto di vista si tratta di un successo. La prima importante scommessa lanciata da “Zapruder” è stata vinta. Oggi esiste una rivista capace di mettere in circolazione articoli, ricerche, riflessioni, dibattiti prodotti da decine di persone che a livello e con sensibilità diversi si occupano di storia della conflittualità.

Questi dati generali vanno scomposti, perché dietro le prime immagini grossolane si celano dati interessanti.

MASCHI/FEMMINE **Una rivista scritta e fatta da uomini e donne**

Osservando il bilancio complessivo e selezionando i nomi di coloro che hanno firmato gli articoli sembra emergere una netta prevalenza di uomini, visto che per quasi il 60% si tratta di firme maschili. Ma il dato va letto con più attenzione. In particolare, una lettura qualitativa dice cose interessanti.

Vediamo le diverse sezioni della rivista, a cominciare dalle due più importanti, *Editoriale* e *Zoom*

Per i 6 *Editoriali*:

compaiono i nomi di 10 autori o coautori, di cui 5 maschi (ma uno compare due volte, di cui una da solo) e 5 femmine: praticamente 50% e palla al centro

Già questo dato riequilibra l’apparente tendenza generale. Ma è nettamente accentuato da quello riguardante la sezione più impegnativa della rivista: lo *Zoom*, che occupa più pagine e da l’imprinting a ogni numero.

Per gli *Zoom*:

23 autori, di cui 10 maschi e 13 femmine

Qui il dato vede una prevalenza femminile (57%)

È decisamente equilibrata la distribuzione delle forze per le rubriche *Immagini*, *La ricerca che non c’è*, *Archivi* e *Interventi*; un po’ squilibrata per la rubrica *In cantiere*.

È invece nettamente squilibrata a vantaggio dei maschi per le rubriche *Schegge* (10 a 7), *Voci* (2 a 0, esclusi curatore e curatrice), *Altre narrazioni* (10 a 2; senza considerare i 5 curatori: 1 a 4 per le femmine), *La storia al lavoro* (6 a 1) e *Recensioni*.

Sembra quasi che le “nostre” donne amino “curare” ma non amino recensire (solo 17 schede bibliografiche sono state scritte da loro), mentre i “nostri” uomini “mettono becco” nelle opere altrui con maggiore facilità (ben 41 recensioni su 57!).

In sostanza, è solo questa alta presenza maschile nella rubrica più breve di “Zapruder” (*Recensioni*) che fa decisamente squilibrare il bilancio totale riguardante l’insieme della rivista.

Ecco i dettagli:

- *Le immagini*: 11 autori, di cui 5 maschi e 6 femmine
- *Schegge*: 17 autori, di cui 10 maschi, 7 femmine
- *In cantiere*: 14 autori: 8 maschi, 6 femmine
- *La ricerca che non c’è*: 4 autori, di cui 2 maschi e 2 femmine
- *Altre narrazioni*: 16 autori: di cui 10 maschi e 2 femmine, oltre a 4 curatrici e un curatore
- *Voci*: 2 autori maschi, oltre a un curatore una curatrice
- *Archivi*: 12 articoli. 6 scritti da maschi (5 autori) e 6 da femmine (5 autrici)
- *La storia al lavoro*: 7 articoli. 6 autori maschi (più un curatore), una femmina
- *Interventi*: 15 articoli, firmati da 10 maschi e 9 femmine, oltre a quello del Lab Lita (curatori/trici compresi)
- *Recensioni*: 57 recensioni, firmate (una a quattro mani) 41 volte da maschi (alcuni nomi ricorrono più volte) e 17 volte da femmine

Complessivamente, guardando alla sostanza, emerge l’immagine di una rivista scritta sia da maschi che da femmine, in modo assai equilibrato. Sono significative le differenze riguardanti le diverse rubriche – su cui sarà interessante stilare bilanci più accurati fra qualche anno –, ma il dato dell’insieme non può essere messo in discussione.

Da questo punto di vista, si tratta di una rivista al passo dei tempi (quelli della società in cui viviamo, intesa in senso ampio) e invece sfasata rispetto al passo, elefantaco, inerziale, di altri tempi (quelli delle gerarchie professionali e politiche).

CHI SCRIVE

Un po’ di accademia, molto precariato, tanta passione

La scarsità dei dati riguardanti la collocazione professionale e il rapporto col mondo universitario di autori e autrici rende fragile l’analisi che intendevo fare per questo aspetto, la cui rilevanza viene non solo confermata ogni volta che discutiamo di chi e come può scrivere sulla rivista, ma che investe direttamente il tipo di progetto culturale che *Storie in movimento* intende portare avanti.

Sono riuscito a raccogliere questi dati per 88 autori su 157 (escluso l'articolo redazionale, incluso quello del LabLita), vale a dire per poco più di metà delle persone che hanno scritto su "Zapruder". È possibile che ci sia qualche imprecisione (le singole persone non sono state contattate per verifica); comunque, ho suddiviso questi 88 nomi in base ad una serie di tipologie professionali (sicuramente discutibili e un po' imprecise; ma i criteri usati per i censimenti generali della popolazione non mi parevano più adatti allo scopo).

Ebbene, su 88 persone abbiamo:

- 21 Dr (dottori di ricerca o dottorandi);
- 18 Rp (Ricercatori precari, cioè ricercatori senza presa di servizio, contrattisti, assegnisti, borsisti post-dott e simili);
- 14 Acc (Accademici, in una delle tre fasce di docenza strutturata);
- 13 Lp (Liberi professionisti, intesi come giornalisti, fotografi, attori, informatici, editori, ecc.);
- 6 Ins (Insegnanti);
- 6 App (Appassionati, intesi come studiosi di storia, laureati o meno, che fanno altri mestieri occupandosi di storia per passione o per motivi politico-culturali vari);
- 5 St (Storici professionisti non strutturati);
- 4 Arc (Archivisti, o bibliotecari e simili);
- 1 Stud (Studente).

Come si può vedere, autori e autrici hanno un legame stretto col mondo universitario. Il 60% di essi (Dr+Rp+Acc=53 persone) è pagato o ha comunque un rapporto stretto con le università; in 14 (16%) sono già strutturati in qualche ateneo e diversi altri potrebbero esserlo nei prossimi anni (in particolare alcuni Rp).

Va ricordato che molte di queste figure professionali esercitano più mestieri (dottorando che fa lavoretti; ricercatore precario che insegna a scuola; assegnista/giornalista; informatico/storico; impiegato/dottorando; ecc.), e che le categorie St e App sono molto vaghe.

Ma se confrontiamo questo dato con quello che si potrebbe ricavare osservando le firme sulle altre riviste di storia, ciò che emerge è piuttosto l'opposto di quanto sopra osservato: il 40% di chi ha scritto sulla rivista non appartiene al mondo dell'università; si tratta, inoltre, di una percentuale che dovrebbe essere aumentata, considerando che solo pochissimi Dr o Rp entreranno nell'accademia (auguro il contrario!, ma la situazione non pare molto incoraggiante) e che – con ogni probabilità – la mia memoria ha più facilmente aiutato a ricordare la professione delle persone strutturate nelle università (e relativamente più conosciute) piuttosto che quella degli autori e della autrici relativamente meno "noti".

Abbastanza prevedibile l'assenza di studenti (uno solo ha scritto qualcosa) e studentesse. È invece buona la presenza di insegnanti e qualificante quella di archivisti e bibliotecari. Folta la partecipazione di gente di "cultura e spettacolo" (Lp): segno di una capacità nel gestire rapporti con reti diverse.

CHI SCRIVE

Gli/Le zapruders: una scrivania in movimento

Su 157 persone che hanno firmato articoli, i soci di Sim risultano essere 71 (forse 72), vale a dire che circa il 45% di autori e autrici è composto da gente che ha pagato la quota associativa nel 2003 o nel 2004. Insomma, circa la metà dei soci ha scritto su “Zapruder”.

Il dato (che andrebbe verificato meglio, confrontandolo col numero attuale dei soci e considerando i ricambi) è molto positivo. Questo significa che la rivista è in buona misura prodotta direttamente dall’associazione. In un certo senso, si potrebbe dire che associarsi conviene. Soprattutto, la rivista con i suoi primi sei numeri non si è staccata da Storie in movimento, come qualcuno poteva temere o altri potevano auspicare.

Non ho avuto tempo per analizzare la presenza di autori/soci nelle varie rubriche, che forse avrebbe potuto mettere in luce dati più significativi (ad esempio: i soci scrivono più recensioni, saggi o articoli brevi?).

Assai più rilevante è la presenza delle persone abbonate tra coloro che hanno scritto contributi per la rivista: ben 126 autori/autrici su 157 (vale a dire l’80% del totale) hanno sottoscritto almeno una volta l’abbonamento. Questo è il segno di un legame non occasionale con la rivista da parte di chi ci scrive; si tratta di un dato molto importante; ho la sensazione che non esistano esperienze paragonabili tra le riviste del settore.

ETÀ, GENERAZIONI: una possibile chiave di lettura

Sarebbe stato molto utile conoscere l’età degli autori. Non per enfatizzare ancora una volta l’aspetto generazionale del progetto (col rischio di qualche scivolone “giovanilista”), ma per meglio capire il rapporto tra collocazione professionale, età e sensibilità culturali di una piccola ma significativa porzione degli studiosi di storia nell’Italia di oggi.

Ho però potuto raccogliere questi dati per appena 47 autori su 157, che ho poi suddiviso per fasce di età: A = meno di 25 anni; B = 26-30; C = 31-35; D = 36-40; E = 41-45; F = 46-50; G = 51-60; H = oltre 61 anni. Va segnalata l’incertezza di alcuni dati. Queste considerazioni sono quindi da considerarsi puramente indicative.

Comunque, questi 47 risultano così suddivisi tra le otto fasce di età scelte:

A: 1; B: 5; C: 14; D: 14; E: 4; F: 0; G: 4; H: 5

Risulta che ben 28 persone su 47 sono di età compresa fra 31 e 40 anni. In 6 hanno meno di 30 anni e sono 9 gli over 51. Solo 4 autori hanno un’età compresa fra 41 e 50 anni.

Ripeto, i dati sono pochi e in parte da verificare, ma se così fosse il risultato sarebbe assai significativo: “Zapruder” intercetta autori adulti, considerati “giovani” (35-40 anni) o “giovannissimi” (meno di 35 anni) nell’ambiente della ricerca, formati nei difficili anni ottanta e apparsi sulla scena culturale tra lo scorcio del ’900 e gli anni duemila. È invece distante dalla generazione entrata nel mondo della ricerca o dell’università all’indomani della stagione dei movimenti (intorno al 1981-82, per intenderci). Dialoga fittamente con studiosi più “navigati”, appartenenti a una generazione che ha seminato molto e che aveva un passo diverso da alcune di quelle che l’hanno seguita.

DA DOVE SI SCRIVE

Sembra assai significativa l’analisi dei luoghi di provenienza degli articoli, basata sulla città di residenza o di lavoro dei collaboratori delle collaboratrici di “Zapruder”. È stato possibile raccogliere questo dato per 106 persone su 157: si tratta quindi di un numero abbastanza cospicuo. Nella tabella il dato è indicato con la sigla della provincia.

Il gruppo più folto risulta essere quello composto dai 22 romani. A breve distanza seguono i 16 bolognesi, 14 fiorentini e 13 torinesi. Quindi abbiamo 7 autori di Parma, 5 di Perugia, 4 di Milano e altrettanti all'estero. Gruppi più piccoli di autori (composti da una, due o tre persone) lavorano o vivono in altre quindici province.

Facendo una suddivisione tra regioni, le più rappresentate sono Lazio (ma essenzialmente per il contributo della capitale, più Viterbo), Emilia Romagna (piuttosto Emilia, con Bologna e Parma, che Romagna), Toscana (con ben cinque province "rappresentate").

Colpisce la scarsa presenza di milanesi e la sostanziale assenza di tutto ciò che sta a sud di Roma o nelle isole. Molto fragile anche la partecipazione di autori del Nordest.

I TEMPI

Una rivista spiaccicata sul Novecento

Difficile classificare in modo disciplinare gli argomenti trattati nei vari articoli (esclusi gli editoriali, ed escluse le recensioni; queste le vedremo dopo).

Una prima classificazione si può fare in modo cronologico, usando le periodizzazioni tradizionali: Storia antica, medievale, moderna, contemporanea, del tempo presente. Con più tempo a disposizione, si sarebbero potute fare ulteriori suddivisioni interne; ad esempio, con la storia contemporanea suddivisa tra Ottocento, prima metà Novecento (1915-1945), seconda metà Novecento (fino al 1989/91).

Per gli articoli su *La storia al lavoro* (uso/abuso pubblico della storia) ho tenuto conto del tema "usato pubblicamente" (fascismo, colonialismo, anni '70, ecc.), così come per gli articoli di *Interventi* (fare storia oggi, Sim, ecc.). la suddivisione tra storia contemporanea e del tempo presente è sicuramente discutibile (ad esempio, mafia a Palermo è inserito come tema del tempo presente; nella stessa sezione – che include "metodologia" – ho inserito il contributo sul progetto di lavoro sulla canzone popolare, o quello su neofemminismo e ricerca storica).

È evidente la prevalenza degli articoli di Storia contemporanea (76%); a notevole distanza troviamo Storia del tempo presente e Metodologia (circa 17%); abbiamo briciole di Storia moderna e briciole di Storia antica (che insieme non raggiungono il 6%). Niente di Storia medievale, non parliamo neppure di Preistoria (niente su paleolitico, neolitico, ecc.).

Ecco i dettagli:

(N.B.: all'interno di ogni voce, i cognomi degli autori sono ordinati in ordine di pubblicazione)

Storia antica:

Ricci; Carrara

Totale: 2

Storia moderna:

Taviani; Clementi; Valente; Piazza; Roemling

Totale: 5

Storia contemporanea:

Bianchi R.; Grispigni; Pagliero; Casilio; Balestracci; Cavina; Gavazza; Ricci S.; Santomassimo; Baris; Milanese; Di Jorio; Ellena; Sacchetti; Dittrich Johansen; Bernhard; Criscione; Bricchetto; Carotenuto; Turchetto; Causarano; Tosatti; Rossi; Finetti; Sbordone; Tappi; Melegari; Giachetti; Labanca; Teja; Papa; Albonetti; Cipolloni; Del Vanga; Archambaud; Niccolai; Spagnoli; Bellucci; Sollier; Grispigni; Francescangeli/Schettini; Pellegrini; Stefani; Barus;

Vicarelli; Caporrella; Pizzolato; Pietrangeli; Dondi; Tacchi; Benadusi; Villa; Bianchi S.; De Vito; Zuliani; Zucco; Grispigni. Vanno aggiunti tutti gli articoli delle rubriche *Immagini* (10), *Altre narrazioni* (12), *Archivi* (12)
Totale: 91

Storia del tempo presente/Metodologia:

Adagio-Ellena-Lorenzin; Gobetti; Urso; D'Orsi; Sabattini; Di Cori; Badi; Varriale; Di Cori; Sarti; Giorgi/Papa/Serafini; Ribeiro Corossacz; Capogna; Seppilli; Corbellini; Laboratorio Lita; Causarano; Criscione
Totale: 19

GLI SPAZI

Una rivista italo-centrica?

Quasi ogni articolo fa riferimento a eventi di più paesi, generalmente dell'Europa occidentale. Per la suddivisione ho però selezionato in base al tema prevalente dell'articolo.

Mondo "occidentale": 102 articoli, così suddivisi

Usa (2 articoli)
Bini-Boccardo; Del Vanga

Europa/Usa (5)
Pagliero; D'Orsi; Turchetto; Valente; Pizzolato

Europa: (95)
Perra; Causarano

Così suddivisi:

Penisola italiana (80) (Italia unita, stati italiani preunitari, Roma antica, ecc.; colonie italiane; storiografia italiana, compresa esperienza di Sim):

Ricci; Bianchi R.; Grispigni; D'Amico; Dominion; Taviani; Casilio; Cavina; Gavazza; Ricci; Balestrini; Sarti; Mencarelli; Pipitone; Santomassimo; Adagio-Ellena-Lorenzin; Baris; Milanese; Ellena; Sacchetti; Dittrich Johansen; Wu Ming 2; Russo; Pipitone; Dominion; Criscione; Bricchetto; Causarano; Tosatti; Fanelli; Finetti; Sbordone; Melegari; Giachetti; Celestini; Billi; Casalino; Labanca; Sabattini; Di Cori; Teja; Papa; Baravelli; Archambault; Niccolai; Bellucci; Sollier; Baliani; Quercioli; Mencarelli; Niccolai; Grispigni; Francescangeli-Schettini; Pellegrini; Stefani; Barus; Vicarelli; Schettini; Mercadini; Badi; Caporella; Varriale; Di Cori; Costa; Severini; Serafini; Petricola; Dondi; Tacchi; Sarti; Giorgi-Papa-Serafini; Benadusi; Roemling; Bianchi S.; Gissi; Piccini; Urso; Laboratorio Lita; Criscione; Grispigni

Germania (4)
Balestracci; Bernhard; Rossi; Pietrangeli

Spagna (3)
Tappi; Cipolloni; Zuliani

Francia (3)
Di Jorio; Spagnoli (italiani in Francia); Juillard (fumetti prevalentemente francesi)

Balcani (2)
Gobetti; Clementi

Grecia (antica) (1)
Carrara

Resto del mondo (6 articoli)

Dondero (guerre, per rubrica *Immagini*); Carotenuto, Piazza, Ribeiro Corossacz (America latina); Albonetti (Sudafrica); Villa (Mediterraneo: non Europa?)

Non classificabili (6 articoli)

Urso; Capogna; De Vito; Seppilli; Corbellini; Zucco

Su un totale di 114 articoli (escluse recensioni, presentazione ed editoriali, oltre ai dietro le quinte) abbiamo 102 contributi riguardanti storie o storiografie del “mondo occidentale” a fronte di soli 6 articoli su storie del “resto del mondo” (di cui una per *Immagini*) e 6 contributi “non classificabili”: vale a dire un rapporto di 17 a 1 a favore dell’Occidente contro tutto il resto.

Va però detto che col numero 6 della rivista sembra iniziare a delinearsi una controtendenza. Considerando solo gli articoli fino al n. 5 il rapporto risulterebbe infatti, addirittura, di circa 30 a 1!

Tra i 102, figurano 7 articoli riguardanti storie e tematiche “atlantiche” (Usa + Europa) e 95 articoli “europei”. Tra questi 95 abbiamo ben 80 articoli “italiani”. Tra i rimanenti 15, spiccano 4 contributi sulla Germania e nove divisi fra alcune aree mediterranee (Francia, Spagna, Balcani, Grecia antica); questi diventerebbero dieci includendo l’articolo di Villa per il n. 6 (inserito nel “resto del mondo”). Gli articoli “italiani”, dunque, rappresentano quasi il 70% del totale: poco meno di tre articoli ogni quattro.

Da questo punto di vista, “Zapruder” sembra tendere a riprodurre abitudini e culture presenti nelle principali riviste di storia pubblicate in Italia. Va però detto che – forse –, operando un confronto con gli articoli pubblicati da altre riviste, questo 30% di articoli “extraitaliani” potrebbe rappresentare una percentuale tutt’altro che disprezzabile. Ma questa sarebbe una magra consolazione, ingrassata un po’ ultimamente grazie ai dati del n. 6.

ALCUNE RIFLESSIONI

Questa è una prima approssimazione, ma il lavoro di bilancio è solo all’inizio.

Il dibattito credo che dovrà concentrarsi su alcune domande: che rapporto esprime “Zapruder” tra “ricerca” e “divulgazione”? Qual è il suo livello di leggibilità? L’equilibrio tra le varie rubriche? E la sezione *Recensioni*? La grafica e le copertine (molto importante)?

Su questi aspetti lascio la parola al dibattito, ma vorrei sottolineare due aspetti riguardanti l’ambito cronologico degli articoli e quello geografico... la funzione e l’elaborazione degli editoriali...

“Zapruder”/contenitore: non è un limite...

...

[questa sezione è stata presentata a voce, sulla base di appunti scritti a mano]